

Prof. Angelo Corsari  
L'Espresso 20

# La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Un num. Cent. 5 - App. 1111

Anno I. — N. 16. giornale socialista Napoli 6 Agosto 1899

Abbonamenti ordinari: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75 | Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli | Abbonamenti sostenitori: Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## PER I COATTI POLITICI

### TRIBUNALE DI GROSSETO

Sentenza 24 Maggio 1899 Gnocchetti

Atteso che è un fatto che la Legge 19 Luglio 1894 cessò di avere vigore il 31 Dicembre 1895, ma è chiaro che cessata la Legge ne dovevano di conseguenza cessare tutti gli effetti, giusto il principio sancito dall'articolo 2 Cod. Pen. che nessuno può essere punito per un fatto che secondo una legge posteriore non costituisce reato, e se vi sia stata condanna, ne cessano la esecuzione e gli effetti penali. E la Corte di Cassazione con sentenza 10 Dicembre 1897 ebbe a stabilire che se una legge speciale (come quella 19 Luglio 1894) stabilisce essa stessa il termine in cui cesserà di aver vigore, collo scadere di tal termine cessa di pieno diritto la esecuzione della condanna pronunciata per fatti da essa puniti. E questo ebbe a sancire con altre sentenze in data 10 Dic. 96, 27 Marzo 96 e 22 Genn. 96, firmando sempre il principio che non era possibile far scontare pene inflitte in forza di leggi che avevano cessato di aver vigore.

Attesochè fu portata davanti alla Corte Suprema la questione se cioè bastasse che la legge avesse vigoria al tempo della perpetrazione del fatto e non della espiazione della pena, ma il supremo magistrato anche sotto questo punto ebbe a stabilire che tanto è necessario che la legge che prevede quel fatto determinati imperi al momento in cui il fatto è commesso, quando al momento in cui deve essere punito e durante il tempo dell'estinzione. Ora nel caso in esame lo Gnocchetti nel 6 Febbraio 1897, fu mandato al domicilio coatto per esprire il restante dell'assegnazione a domicilio coatto che gli era stata inflitta il 13 Luglio 1895 in forza della Legge 19 Luglio 1894 e che aveva cessato di avere vigore il 31 Dicembre 1895. Ma ciò non era possibile che fosse fatto, poichè essendo cessata di avere vigore la legge in forza della quale era stato nel 1895 assegnato a domicilio coatto, ed essendo egli stato per la sua buona condotta nel 1896 prosciolto condizionatamente se egli era meritevole di essere una seconda volta assegnato al domicilio coatto era necessario una pronunzia della Commissione stabilita ad hoc mentre non risulta che questo pronunziato sia intervenuto. Ora se ciò non vi è, non si può far rivivere una pena che aveva la sua base in una legge che ha cessato di avere vigore. Né può valere il dire che si tratta semplicemente di continuazione di pena, ma è d'uopo aver presente quanto stabilisce l'art. 2 del Codice Penale, che cioè cessando di avere vigore la legge, cessano tutte le condanne e gli effetti penali delle stesse.

Atteso che è vero esiste la legge 19 Luglio 1898 che richiama in vigore la Legge 19 Luglio 1894 nei primi suoi tre articoli, ma con questa nuova Legge non si fa g'ia che indicare quei casi speciali per quali una persona può essere inviata a domicilio coatto dopo la pronunzia della Commissione, ma con questa Legge non si richiamano in vigore, nè si poteva farlo, le condanne pronunziate sotto l'impero della Legge eccezionale del 1894, se fosse accertato che lo Gnocchetti era stato assegnato al domicilio coatto non già in continuazione della pena inflittagli nel 1895 ed in vista della legge 1894, ma in seguito a deliberazione della Commissione ed in base alla Legge 19 Luglio 1898, ogni discussione su ciò sarebbe inuti e perchè nei limiti della Legge sarebbe il provvedimento, ma siccome ciò non risulta essere, è chiaro che non si possano ora far rivivere gli effetti di una Legge che ha cessato di avere vita fino dal 1895.

Atteso che poi soccorra alla tesi il principio *penalia non sunt extendenda* sancito nell'art. 4 del Cod. Civile dove è detto che le leggi penali e quelle restrittive dei diritti o che formano eccezioni alle regole generali non si estendono oltre i casi o tempi in esse espressi. Ed eccezionale era la Legge 19 Luglio 1894 e che cessava di avere vigore il 31 dicembre 1895, per cui essendo il tempo determinato, è chiaro che non se possono gli effetti della stessa procrastinare oltre i limiti fissati. Lo disse la Corte Suprema ed è conforme ai principi di diritto, e questo vale altresì a dileguare un dubbio che potrebbe sorgere ed è questo. L'assegnazione a domicilio coatto è provvedimento amministrativo, e non ha quindi carattere di pena come si intende nel Codice penale. Ora sia pure che questo provvedimento non sia dato in forza di sentenza pronunciata dalla Autorità giudiziaria, ma invece da una Commissione Speciale, però non cessa per questo di avere carattere di pena e per applicare questa misura è sempre necessaria una Legge che ne regoli l'applicazione e non si può prescindere dalle norme generali di diritto sopra accennate.

Atteso che ciò dispensa dall'occuparsi dell'altra questione se cioè egli fosse in buona o mala fede quando a Orbetello si portò a Portercole, benchè anche qui sto possa avere il suo peso quando si consideri che il fatto avvenne dopo poco tempo che il Gnocchetti trovavasi ad Orbetello, non solo, e che nel libretto di permanenza non gli erano stati indicati i confini oltre i quali non poteva andare.

P. Q. M.

Il Tribunale  
Visti gli articoli 393 e 367 del Cod. di Procedura Penale.  
Accoglie l'appello interposto da Gnocchetti Ettore avverso la sentenza del Pretore di Orbetello 17 Aprile 1899 e dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico dello stesso per inesistenza di reato.  
Grosseto, 24 Maggio '99.

### La questione dei coatti dinanzi alla Suprema Corte

Dopo la sentenza del tribunale di Grosseto sul caso Gnocchetti — pubblicata dall'*Avanti* giorni fa — vi era da sperare che presto o tardi sarebbe stata resa giustizia completa agli infelici galantuomini che languono sparsi sulle isole del bel paese, vittime della vendetta della polizia ed inviati al luogo di pena con procedimento che disonora la terza Italia. Ma la illusione è presto caduta, dolorosamente!

La Suprema Corte di Cassazione — che ha già al suo attivo la riconferma delle sentenze dei tribunali marziali del 1894 e del 1898, che non ha mai cercato, valendosi della autorità che aveva, di frenare la corrente reazionaria che oramai domina sovrana nella nostra misera patria, o almeno di neutralizzarne gli effetti tristissimi — ha annullata la sentenza di Grosseto come *contraria alla legge!*

Precedentemente, in altre sentenze la stessa Corte, si era pronunciata favorevolmente alla liberazione dei coatti, ma sembra che adesso tutti dall'ultimo questurino al primo magistrato inchinino — appoggiandola — la follia tirannica da cui è presa la casta dirigente.

Ma non gioite, o signori, come voi riconfermate sempre più ancora insistentemente il desiderio di far ritornare allo stato di barbarie la patria nostra, così dal canto nostro prometiamo a noi stessi di raddoppiare di attività, di energia tanto da far emanare, contro di voi e dagli uomini giusti, una sentenza ben più grave di tutte le vostre riunite insieme.

Ed a questo proposito noi lanciamo un'esortazione a tutti i giorni di partito di ripigliare e con maggiore intensità la campagna di propaganda contro la barbara istituzione del domicilio coatto.

Ai compagni, agli amici che, intanto colà resteranno, un fraterno, affettuoso saluto di solidarietà.

### Si restituisca ai coatti politici la libertà che spetta loro PER DIRITTO.

La legge eccezionale del 1894, eppoi quella del 1898, contro gli anarchici ed i socialisti, leggi già inesorabilmente condannate dall'opinione pubblica e che mettevano l'Italia al livello della Russia degli tsar, costituivano da sé sole una vera e propria, un atroce insulto alla patria dei Beccaria, dei Filangieri, dei Pagano, dei Bruno.

Ora le esecrabili leggi del terrore sono cessate, ma, contrariamente all'art. 2 dello Statuto, ne perdurano gli effetti.

Il governo si è messo fuori legge. Ecco qui l'art. 2.

« Nessuno può essere punito per un fatto che, secondo la legge del tempo in cui fu commesso, non costituisce reato. (Invece a quasi tutti i coatti politici furono applicate le leggi eccezionali per fatti politici — propaganda, agitazione ecc. — commessi prima della promulgazione delle dette leggi. E ciò sempre in barba allo Statuto il quale proclama la non retroattività della legge). »

« Nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato; e, se vi sia stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali. »

« Se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e le posteriori siano diverse, si applica quella le cui disposizioni sono più favorevoli all'imputato. »

Il tribunale di Grosseto nel caso di Gnocchetti e già parecchie volte la corte di Cassazione si sono pronunziati conformemente alle leggi.

Il governo però continua a violare la legge detenendo arbitrariamente più di 150 coatti politici nelle varie isole del regno, anzi, poco dopo che fu emanata la sentenza citata, veniva arrestato a Roma l'anarchico Melinelli, che trovavasi in libertà condizionata, essendo egli stato condannato in forza all'art. primo della legge 19 luglio 1894, e rimandato, giorni or sono, all'isola di Lipari.

Di fronte ad un procedere così anarchico del governo, che poi pretende dai cittadini l'osservanza più scrupolosa della legge, ci sentiamo ribollire il sangue nelle vene.

Ma che devesi dunque fare per ottenere giustizia?

Il parlamento è prorogato, non rimane che la stampa per difendere la causa dei coatti politici illegalmente detenuti, e noi invitiamo la stampa indipendente italiana di tutti i colori ad intraprendere una vera crociata perchè il diritto sia rispettato, perchè finalmente sia restituita la libertà ai relegati politici.

Invitiamo l'intero paese — se veramente l'Italia non sia quello dei morti — ad agitarsi energicamente in favore dei coatti politici.

Invitiamo i coatti stessi a sporgere querela contro il ministero dell'interno — come già fece il carissimo Croce — per detenzione arbitraria, e gli avvocati, ad aiutare efficacemente e patrocinare la causa giusta.

Il diritto non dev'essere soffocato, e noi in ogni numero della *Propaganda* ritorneremo alla carica finchè nelle isole non vi saranno più coatti politici.

I buoni cittadini ci aiutino.  
Giovanni Bergamasco

### Una visita ai coatti politici di Ponza

(A. Lucci). Appena montato sul piroscampo col compagno Giovanni Bergamasco, un buon nerbo di carabinieri ha spinto nel recinto di terza una masnada di gente incatenata. Ecco il primo spettacolo — ho detto fra me. Erano contadini laceri dai volti irregolari, dai crani deformati, espressione di miseria fisica e morale: alcuni andavano a S. Stefano, altri erano coatti destinati a Ventotene. Un senso di commiserazione per quella umanità disfatta mi correva in tutta l'anima.

— Vediamo se ci fosse qualche coatto politico.

E l'occhio indagatore scorreva quei volti; meno uno, un uomo sulla quarantina, vestito di nero, dalla barba a pizzo, con cappello posato sul capo con una certa fiera, tutti gli altri dovevano essere dei comuni.

— Andate a Ventotene?  
— Sì... quattro anni di sorveglianza...  
— E... per quale reato?  
— Per furto.

Mi sono rivolto al secondo: — Per quale reato? — Per furto. E al terzo: Voi anche? — Per ricettazione — Ed al quarto: — E l'anche voi per reato comune? — L'uomo mi ha guardato; poi scotendo lentamente la testa: — Queste cose non sono per noi.

Era l'uomo sulla quarantina, vestito di nero, dalla barba a pizzo, col cappello posato sul capo con una certa fiera. Ho avuto un tuffo al cuore: ecco un uomo libero, un uomo puro. Un perseguitato per ragioni di casta, per interesse di potenti. Si chiama Francesco Blandini ed è catanese. Assegnato a domicilio coatto per effetto della legge del 1894, sciolto liberato; per effetto della stessa legge e di quella del 1893 è stato rinviato a Ponza senza un processo, senza un giudizio: così, per arbitrio di un delegato, di un questore.

— Sono anarchico individualista, ha detto al Bergamasco.

Ha lasciato la moglie a Catania ed i figliuoli: campano stentatamente menando innanzi una piccola osteria.

E mentre i carabinieri, riuniti sul ponte di prima classe, pranzano tranquillamente, noi si discorre col Blandini. Pare cambiato da mezz'ora: sente di trovarsi presso due compagni, sia pure socialisti.

Intanto si avvista S. Stefano. E' un isolotto tutto balze a mare, quasi inaccessibile. In alto un grande fabbricato giallo, a semicerchio, terminante con un corpo quadrato. E' il bagno penale. Più lungi, in mezzo ad una zona di terreni coltivati, una gaia casina, la dimora, forse, del direttore e degli impiegati. Più in là il cimitero, a picco sul mare. Il luogo è saluberrimo e l'aria fresca e profumata di sali marini penetra a fiotti nei polmoni, e rinvigorisce la fibra.

L'appetito qui si sviluppa terribilmente, mi dice il capitano, e chi non ha come riempire lo stomaco, con quest'aria fine la finisce male. I galeotti, tra l'isolamento e la cattiva nutrizione, in buona parte, finiscono matti, ed i suicidii sono tanto frequenti. La tubercolosi poi fa addirittura una vera strage.

— Ma guarda un po', borbottava il simpatico vecchio lupo, guarda quant'è cattivo l'uomo, quant'è terribile la società... ma ucciditelo un individuo, non lo fate morire dieci volte al giorno per anni ed anni...

E non potendo sfogare diversamente la sua bile, e intuendo di trovarsi innanzi a benevoli ascoltatori, ha mandato all'altro paese una guardia carceraria, che gli ha domandato non so che cosa.

— Quand'uno è occupato, non è modo questo di annoiare... Ecco... è una malcreanza... accideni a voi... a Crispi, a Zanardelli ed a quanti hanno fatto il codice...

La barca del bagno ritira i galeotti e li accompagna allo sbarcatojo. Sotto il sole luminosissimo, sotto il sorriso

più voluttuoso della natura, la triste compagnia sale lentamente la scala che mena al bagno, una scala lunga, tortuosa, scavata nel masso. E mentre tutto d'intorno chiama alla vita, la miseranda comitiva monta, monta sempre più... ancora pochi istanti di luce e di aria libera: poi entrerà nel bagno... e tutto sarà finito.

Più tardi, forse dopo giorni, dopo mesi, dopo anni, la porta ferrata si schiuderà e quattro galeotti porteranno al cimitero sul mare la spoglia del suicida, del pazzo, o del tuberculotico.

— Accidenti... accidenti... sarava il buon capitano, mentre nervosamente dava il segno di *macchina arresta*...

Intanto il piroscampo è giunto innanzi a Ventotene, un'isola lunga, dolcissima nelle curve. Ecco una stazione di domicilio coatto. Blandini, ch'è giunto a destinazione, ci fa un segno. Un saluto, un abbraccio, un arriverderci, detto a voce velata, e Blandini in barca, tra due carabinieri, fila in direzione dell'isola.

— E ditelo alla stampa onesta che questa è vigliaccheria!... grida Blandini, levando le mani incatenate.

Alle cinque del giorno il piroscampo dà fondo nel porto di Ponza. Si sbarca e si corre sulla banchina. Una bella ragazza, durante il viaggio mi ha indicato in che posto si sarebbero trovati i coatti politici. Ed appena fatti pochi passi, delle voci fresche piovano dall'alto di un muraglione — Bergamasco! Bergamasco!

E qui si precipitano tutti, ed abbracci, e saluti, e strette di mano fraterne.

— Oh diavolo, si sta fra noi! non vediamo nessuno... Oh come mai?... Vede come siamo ridotti?...

E l'uno chiama l'altro, e tutti riuniti, in mezzo allo stupore del paese, si corre su e giù in comitiva tra i limiti del territorio. Le autorità sono in moto: pare vogliano sapere chi siano i due nuovi arrivati, pare si telegrafi a Napoli. E noi, si corre su e giù ciarlando, commentando, raccontando. E sono migliaia di domande, di risposte, di notizie. Poveri giovanotti! Sono le sole facce vive, energiche, intelligenti, i soli volti che abbiano le stimmate caratteristiche della forza di animo. E l'occhio si posa contento su di essi, come su di un prato verde in una immensa distesa di sabbia gialla.

V'è il Ferrini Sante di Roma, socialista-anarchico assegnato per tre anni; Fabbri Luigi di Fabriano, anarchico, a un anno e mezzo; Cianchi Giovanni di Firenze, anarchico, per cinque anni; Poggiali Ferdinando di Firenze, anarchico, per cinque anni; Stenta Cesare, anarchico da Massa (Carrara) a per 2 anni; Bencini Giulio, socialista da Montevarchi, per tre anni; Fabbri Ettore anarchico, da Pesaro per tre anni; Petrosini Antonio, da Ancona, anarchico, per 2 anni; Morresi Enrico, da Ancona, anarchico, a tre anni; Falconieri Carlo da Ancona anarchico, per tre anni; Andreani Giulio, da Genova, anarchico, per due anni; Zaccagna Domenico, da Pietrasanta, anarchico per un anno; Baldoni Nicandro, da Ostra (Ancona) anarchico, per 5 anni; Masi Livio da Pontedera, anarchico, per 2 anni; Bianchi Rinaldo, da Molinella, socialista per tre anni; Ambrosini Enea, da Massa-Carrara, anarchico, per tre anni; Petri Enrico, da Empoli, anarchico per 5 anni.

Essi stanno là, dignitosi, a gridare al mare, al vento la vergogna del governo italiano: il domicilio coatto. Essi stanno là a provare quanto possa essere triste l'opera di una polizia sfrenata dalla paura di una consorteria gretta e vigliacca. In mezzo ad un popolo di abbruttiti dall'opera sconfinata del prete, tra una plebaglia che ha nelle vene il sangue degli sbirri, essi rappresentano un faro di luce. Povero faro governativo di Ponza, tu non sei che un lumicino visibile in un'isola di diciotto miglia marine: l'altro, l'altro faro si vede dappertutto, ove batte un cuore di uomo libero.

E questi giovani confinati all'ombra di un ergastolo, all'ombra di S. Stefano, sono prigionieri di una classe che gode tutti i privilegi, che calpesta leggi e regolamenti per proprio tornaconto, che ruba allegramente il danaro di tutti, che gode la vita in tutti i suoi agi, in tutte le sue delizie. E questi giovani sono rinchiusi in una terra dove l'indigeno si esprime così: — E' giunto un vapore con tre cristiani e quattro coatti! — E questi giovani debbono mangiare, vestire, comprare un giornale od un francobollo con cinquanta centesimi al giorno, e debbono dormire a cinque a cinque, in camerette basse, aperte soltanto in alto, per mezzo di una cancellata, tra le pulci, le cimici, i topi. Ah gente vile e sconosciuta: quanta sete di vendetta fai sorgere!

Questo numero consta di sei pagine